Benvenuti alla



Si ringraziano

il Dirigente Scolastico

dott.ssa Daniela **Pittiglio**

i Collaboratori della Dirigenza

prof.ssa Alessandra **Gaiotti**

prof.ssa Annunziata **Bracca**

la Referente d'Istituto per il Liceo Classico

prof.ssa Francesca **Lombardo**

la prof.ssa Maria **De Francesco**

per il contributo sul Calendario precesareo di Anzio

il prof. Guido **Rita**

per il coordinamento del Laboratorio di Scienze

il prof. Mauro **Lupone**

e gli studenti della *Chris Cappell College Radio*

la DSGA Sig.ra Patrizia **Peretti**

tutta la Segreteria

i Collaboratori Scolastici e i Tecnici

Il **Comune di Anzio** per la concessione del Patrocinio

Commissione

Notte Nazionale Licei Classici

del *Liceo Chris Cappell College*

Dirigente Scolastico

dott.ssa Daniela Pittiglio

prof.ssa Lorena **Coppola**

prof.ssa Anna Rita **Baglioni**

prof.ssa Tiziana **Dell'Ovo**

prof.ssa Pia Flaviana **Montesi**

prof.ssa Donatella **Vellati**

prof. Paolo **Girlando**

ATTIVITÁ DELLA SERATA

Χαίρετε, Ξένοι!

Saluti del Dirigente Scolastico

- *De nostra civitate* - presentazione in latino del territorio (V A)
- *Disputatio de iuvenum institutione* - dibattito sull'educazione (V C)
- Calendario precesareo di Anzio (II A)
- Visual Art (I A e II A)
- Ὀδυσσεύς καί Φαίακες - Odisseo tra i Feaci (III B)
- La ξενία nel mondo antico (III B)
- Πλάτωνος Συμπόσιον - il *Simposio* di Platone (III A)
- *Disputationes variae* (VA e IV B)
- *Quae optima vita*? τίς ἄριστος βίος; - passi da Orazio, Sat. I 1 (IV C)
- *Cena Trimalchionis* (V C)
- Laboratorio di archeologia (IV A)
- *Lectiones philosophicae* (IV A)
- Αἰσχύλος, Ἱκέτιδες - lettura da *Le supplici* di Eschilo (IV B)
- Processo ad Augusto (IV A)
- Laboratorio di Scienze

N.B. Prestare attenzione all'indicazione delle aule corrispondenti

Alcinoo: Ascoltatemi, condottieri e consiglieri dei Feaci. Questo straniero – non so chi sia – è arrivato nella mia casa, non so se viene da oriente o da occidente; ora ci chiede aiuto per il viaggio, una scorta sicura. Come già fatto in passato, noi saremo pronti ad offrirgliela: nessuno di quelli che arrivano nel mio palazzo resta qui a lungo, piangendo per chiedere aiuto.
Adatt. da *Odissea* VIII.

Socrate: sì, in effetti vorrei intromettermi nella conversazione. Sicuramente non mi metterò a discutere su ciò che avete detto voi, miei cari commensali, ma potendo dire la mia, io credo che l'amore non sia completo, ma che manchi di qualcosa. Tempo fa ho avuto la fortuna di poter ascoltare Diotima, sacerdotessa di Mantinea, e mi disse che Eros è un demone intermedio tra il divino e il mortale. Infatti, egli fu concepito durante il banchetto per la nascita di Afrodite da Poros, la risorsa, e Penia, la povertà. Penia, volendo un figlio da Poros, gli si sdraiò accanto mentre era ubriaco e rimase incinta. Questo, però, segnò il destino di Eros, povero come la madre e astuto come il padre.
Adatt. dal *Simposio* di Platone

Pelasgo: Senza danno sia la presenza di costoro, straniere e cittadine a un tempo, né sopravvenga inaspettata impreveduta discordia. Non di questo la mia città ha bisogno.
da *Le Supplici* di Eschilo

Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto piú spesso e piú a lungo la riflessione si occupa di esse: *il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me*. Queste due cose io non ho bisogno di cercarle e semplicemente supporle come se fossero avvolte nell'oscurità, o fossero nel trascendente fuori del mio orizzonte; io le vedo davanti a me e le connetto immediatamente con la coscienza della mia esistenza. La prima comincia dal posto che io occupo nel mondo sensibile esterno, ed estende la connessione in cui mi trovo a una grandezza interminabile, con mondi e mondi, e sistemi di sistemi; e poi ancora ai tempi illimitati del loro movimento periodico, del loro principio e della loro durata. La seconda comincia dal mio io indivisibile, dalla mia personalità, e mi rappresenta in un mondo che ha la vera infinitezza, ma che solo l'intelletto può penetrare, e con cui (ma perciò anche in pari tempo con tutti quei mondi visibili) io mi riconosco in una connessione non, come là, semplicemente accidentale, ma universale e necessaria.
Kant, dalla *Critica della Ragion Pratica*

Antium: civitatis historia

Antii origo antiquissima est. In aevo antiquo quem Neolithicum vocant erant plurimi vici quorum incolae rem maritimam exercebant.

Postea oppidum a Volscis captum est gentes quae multos annos bellum contra Romanos susceperunt. Antii erat sedes illius Volscorum principis cui nomen Atius Tullus. Post magnam cladem contra Romanos apud flumen Astura, Antium in potestatem Romanam venit. Illis temporibus in eius oris aedificantur mirificae domus, templa dis dicata, nec non theatrum et thermae. In hac urbe natus est Nero imperator qui curavit portum aedificandum quo incolae ad commercia usi sunt.

Media aetate urbs defecit et multi ex eius incolis transierunt in finitimum oppidum Neptunum.

Innocentio duodecimo papa regnante, Antium floruit. Ille pontifex curavit novum portum exstruendum ut commercia reviviscerent.

Sic aedificatae sunt magnae miraeque domus quas etiamnunc peregrini mirari possunt. Bello totius orbis terrarum secundo ad Romam liberandam apud litus copiarum anglarum americanarumque e navibus egressus factus est et plurimi incolae reliquerunt urbem quae deleta erat.

Hodie Antium amoena urbs est quo aestate magna moltitudo ex omnibus Italiae partibus venit ad vires reficiendas quia iste locus praebet litora pulchra et omnia solacia.

In media urbe extat amplum forum ubi tollitur mira ecclesia divis Antonino et Pio dicata, ante quam aspici potest magnus fons unde aqua defluit.

NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO – VIII EDIZIONE

6 MAGGIO 2022

BRANO FINALE

R. Keydell, *Nonni Panopolitani Dionysiaca*, 2 vols., Berlin 1959, VII, 282-287; 302-313; 319; 322-333; 344-349.

Di notte, desiderando raggiungere il letto di Semele, / (Zeus) volge l'occhio a occidente: quando verrà la dolce sera? / Rimprovera a Fetonte di prolungare l'ora vespertina / e dalle labbra appassionate prorompe una voce malata d'amore:

«ἔννεπε, Νὺξ χρονίη, φθονερὴ πότε δύεται Ἠώς; / ἀλλὰ σὺ δαλὸν ἄειρε Διὸς προκέλευθον Ἐρώτων, / [...] / ζεῦξον ἐμοὶ τεὸν ἅρμα, φαεσφόρε καὶ σὺ Σελήνη, / μαρμαρυγὴν πέμπουσα φυτηκόμον, ὅττι γενέθλην / θεσπίζει γάμος οὗτος ἀεξιφύτου Διονύσου, / καὶ Σεμέλης ἐρατοῖσιν ἐπαντέλλουσα μελάθροις / λάμψον ἐμοὶ ποθέοντι σὺν ἀστέρι Κυπρογενείης, / καὶ γλυκερὴν μήκυνε Διὸς θαλαμηπόλον ὄρφνην». /	«Dimmi, Notte, perché indugi, quando tramonterà questo giorno invidioso? / Su, alza la fiaccola che precede gli amori di Zeus / [...] / Aggioga per me il tuo carro, Luna, anche tu portatrice di luce / diffondendo uno scintillio caro alle piante, perché questa unione / predice la nascita di Dioniso, che fa crescere le piante. / Sorgendo sul bel palazzo di Semele, / illumina il mio desiderio con la stella della dea di Cipro / e prolunga la dolce oscurità, ancella del talamo di Zeus». /

Così parla il padre, a tali accenti induce la passione. / Per placare la sua impazienza, il cono d'ombra, / balzando su dalla terra, si leva immenso verso l'alto, / portando umide tenebre, / la cui ombra è opposta al giorno che tramonta. / È allora che Zeus nella foschia lascia la sua dimora stellata / per congiungersi a Semele. [...] /

πῇ μὲν ὑπὲρ λεχέων βοέην μυκώμενος ἠχώ, / [...] / πῇ δὲ λεοντείην πυκινότριχα δύσατο μορφήν, / ἄλλοτε πόρδαλις ἦεν, ἅτε θρασὺν υἷα φυτεύων, / πορδαλίων ἐλατῆρα καὶ ἡνιοχῆα λεόντων / ἄλλοτε μιτρωθεῖσαν ὑπὸ σπείρῃσι δρακόντων / νυμφίος ἀμπελόεντι κόμην ἐσφίγγετο δεσμῷ, / οἴνοπα δινεύων ἑλικώδεα κισσὸν ἐθείρης, / Βάκχου πλεκτὸν ἄγαλμα· δράκων δέ τις ἀγκύλος ἕρπων / θαρσαλέης λιχμᾶτο ῥοδόχροον αὐχένα νύμφης / χείλεσι μειλιχίοισι, κατὰ στέρνοιο δὲ βαίνων / ἀκλινέων τροχόεσσαν ἴτυν μιτρώσατο μαζῶν, / συρίζων ὑμέναιον, ἐυσμήνοιο μελίσσης / ἡδὺ μέλι προχέων, οὐ λοίγιον ἰὸν ἐχίδνης. / [...] /	Sul letto ora emette un muggito di toro, / [...] / ora si cala nella parte di un leone dalla folta criniera; un'altra volta è pantera – deve generare un figlio audace, / conduttore di pantere e auriga di leoni –. / E ancora coronata dalle spire di serpenti, / come uno sposo, cinge la chioma con un nodo di vite, / agitando i capelli inanellati d'edera, color del vino, / intreccio ornamentale di Bacco. Serpente ora che striscia curvo, / lecca la pelle rosea del collo di quella coraggiosa fanciulla / con dolci labbra; insinuatosi sul suo petto, / s'avviluppa intorno alla rotondità dei seni sodi, / emettendo sibili nuziali e spargendo il dolce miele / d'uno sciame d'api, non il veleno micidiale del serpente. / [...] /

Tutta la terra s'illumina d'un sorriso e con foglie spontanee / una vigna corre intorno al letto di Semele; / i muri si coprono dei fiori di un giardino rugiadoso / in onore della nascita di Bromio, mentre sul letto senza nubi / all'interno del palazzo Zeus fa risuonare il rimbombo del tuono, / per annunciare i tamburini di Dioniso il Notturno.

[trad. di Daria Gigli Piccardi, 2003]







NOTTE NAZIONALE
DEL LICEO CLASSICO

